

## ALTRE ORGANIZZAZIONI DI RESISTENZA A TORINO

Oltre che lotta armata, la Resistenza fu anche opposizione morale e civile al fascismo e al nazismo ed interessò larghi strati di popolazione manifestandosi in molteplici forme di associazionismo. Soprattutto nell'estate del 1944, mentre sulle montagne un continuo afflusso di giovani alimentava le brigate partigiane, a Torino sorgevano numerosi altri nuclei attivamente partecipi, non soltanto nelle fabbriche ma, anche nelle scuole, nelle università e nei quartieri cittadini: organismi ramificati in diversi settori del sociale e impegnati in svariate attività, in parte organizzati dai partiti antifascisti e in parte aggregazioni spontanee come fu, ad esempio, il movimento antifascista denominato "La Rosa bianca" che già nel 1940 riuniva studenti universitari e dell'istituto tecnico Germano Sommeiller intorno al giovane di cultura cattolica liberale Aldo Pedussia. Il gruppo aveva promosso attività di propaganda antifascista per stimolare la rivolta morale con lanci di volantini, scritte sui muri e lettere a funzionari fascisti. L'iniziativa della "Rosa bianca" si concluse prematuramente nel gennaio 1942 con l'arresto del fondatore che venne condannato dal Tribunale speciale a 14 anni di carcere insieme a numerosi altri componenti del gruppo.

Nel movimento della Resistenza, oltre ai Gruppi di difesa della donna, vi furono altre organizzazioni avviate per volontà dei partiti antifascisti e rivolte esclusivamente alle giovani leve nate e cresciute sotto la dittatura. La più rappresentativa fu il "Fronte della Gioventù per l'indipendenza nazionale e la lotta di liberazione" promosso nel 1943 da Eugenio Curiel, e successivamente riconosciuto dal Clnai (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia). Seppur avviata per iniziativa dei comunisti, l'organizzazione si proponeva di coordinare in modo unitario l'attività antifascista di gruppi giovanili appartenenti a tutti i costituendi partiti democratici.

Nel manifesto costitutivo si leggeva: "è l'organizzazione di tutti i giovani italiani senza distinzione di fede religiosa o di tendenza politica [...]. Organizza l'azione armata dei giovani. Promuove il reclutamento, gli aiuti finanziari e gli approvvigionamenti per le forze partigiane. Dà vita a formazioni giovanili di tipo militare che servono come ausiliarie per le informazioni, i trasporti, la vigilanza. Vuole la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica della nazione sotto il segno della democrazia più larga. Chiede ai giovani di conquistarsi questo diritto mostrandosi i primi nel sacrificio e nella lotta".

A Torino il movimento fu, sin dalla sua nascita, particolarmente attivo nella propaganda e nel sostegno alle formazioni partigiane dislocate nelle valli torinesi. Nel 1944 l'operaio diciannovenne Vito Damico si dedicò alla costituzione di una brigata Sap formata da giovani elementi di punta del "Fronte della gioventù" addestrati nella prospettiva di un impiego nell'ambito dell'insurrezione e intitolata poi al promotore Eugenio Curiel, ucciso a Milano il 25 febbraio 1945 da militi repubblicani. Nei giorni della liberazione, sotto il comando di Gillo Pontecorvo, numerosi distaccamenti di giovani del "Fronte" furono impegnati in diverse operazioni di presidio in alcuni edifici pubblici e in azioni anti-cecchinaggio.

Al fine di coordinare i movimenti giovanili e dei lavoratori cristiani, ulteriori gruppi vennero avviati a Torino tra il 1944 e il 1945 anche dalla Democrazia Cristiana attraverso l'organizzazione Azione Cattolica: il Giac (Gioventù italiana di Azione Cattolica) e il Gioc (Gioventù italiana degli operai cattolici), questi ultimi coordinati all'interno delle fabbriche dal cappellano del lavoro, una figura appositamente voluta dall'arcivescovo Maurilio Fossati staccando alcuni sacerdoti dal ministero parrocchiale con lo scopo di mantenere un rapporto diretto con la vita comunitaria della classe operaia.

Il sodalizio tra alcuni industriali torinesi diede vita al gruppo "La Mole" di cui facevano parte, tra gli altri, Sandro Fiorio, Franco e Silvio

Rivetti, i fratelli Chiono, l'ingegner Sergio Tedeschi, Enrico Marone Cinzano, il marchese Arnaldo Trevisani (presidente della Michelin).

Il gruppo diventò il braccio operativo del Clnrp (Comitato di liberazione nazionale regione Piemonte) e i suoi associati vennero specialmente impegnati in missioni di fiducia, in materia di finanziamenti alle formazioni partigiane e nei rapporti con le forze alleate.

A Torino nacquero anche altre organizzazioni che, seppur indipendenti dai partiti politici, furono comunque attivamente solidali con le forze militanti messe in campo dal Cln.

Fu espressione dell'esigenza di associarsi per la mobilitazione antifascista il "Fronte degli intellettuali" che, attivo dal mese di agosto 1944, raccoglieva svariate personalità della cultura torinese - Norberto Bobbio è tra le figure più rappresentative - allo scopo di intensificare la partecipazione alla lotta di liberazione dei lavoratori intellettuali appartenenti all'università, alla scuola, alla magistratura e ai diversi ordini professionali: medici, farmacisti, avvocati, architetti ed ingegneri civili.

Libera ed apolitica fu anche la Fisi (Federazione italiana studenti ed intellettuali) che, nata il 25 luglio 1943 a Genova, trovò poco dopo a Torino un' apprezzabile adesione di giovani.

L'associazione torinese si rivolgeva a persone di tutte le età proponendo attività culturali, artistiche e sportive per mettere "a contatto i giovani con gli anziani, in modo che i primi possano trarre esperienza ed i secondi ardore giovanile".

In collegamento con il Fronte degli intellettuali e il Fronte della Gioventù contribuì ad azioni dimostrative e di propaganda contro l'occupazione nazifascista.

Per l'insurrezione la Fisi predispose dodici squadre armate organizzate in due raggruppamenti da affiancare alle formazioni cittadine della Divisione C Giustizia e Libertà, complessivamente composte da un centinaio di persone, che nei giorni della liberazione di Torino vennero incaricate dal Comando Piazza di occupare il castello del Valentino e l'ex Casa dello Studente.



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - [info@ancr.to.it](mailto:info@ancr.to.it)

A large, light-colored silhouette graphic at the bottom of the page depicts four soldiers in a trench. From left to right: the first soldier is in a dynamic pose, possibly throwing a grenade; the second soldier is carrying a machine gun on his shoulder; the third soldier is walking with a pack; and the fourth soldier is carrying a large box or equipment. The background is a light, warm gradient.

*I Giorni di Torino* di Pier Milanese (Italia 2015, 73', col.)